

**Il conduttore ammette che il servizio "non appartiene certo alla categoria dei capolavori"  
Ma poi ribadisce: "Non è stravagante decidere su 750 milioni senza tecnici e consulenti?"**

## **Brachino si scusa con il giudice Mesiano Alfano: "Ora si rispetti anche Berlusconi"**

**Il ministro della Giustizia ammonisce: "Per me il caso è chiuso. Adesso che il Pd si è accorto dell'esistenza del diritto alla privacy, valga anche per il capo del governo"**

*19 ottobre 2009*

**ROMA - Claudio Brachino, il conduttore di *Mattino 5*** che ha messo in onda nei giorni scorsi [il discusso video sul giudice Raimondo Mesiano](#), si è scusato in un articolo pubblicato dal quotidiano *Il Giornale* con il magistrato per averlo offeso, invitandolo però contemporaneamente ad andare in trasmissione a **rispondere a tre domande**. La prima delle quali riguarda il merito della recente promozione del magistrato, che **Brachino** definisce "ad orologeria", dato che ha seguito di pochi giorni la sentenza sul **Lodo Mondadori**. "Per me le scuse di **Brachino** chiudono un caso,-  
interviene il ministro della Giustizia **Angelino Alfano** - ma ne aprono platealmente un altro: il diritto alla privacy vale solo se c'è di mezzo un magistrato?  
Solo in quel caso **il diritto alla privacy** prevale sul diritto di cronaca, e quando di mezzo c'è il diritto **dei comuni cittadini e del capo del governo?**"

**L'articolo di Brachino.** "Se ho offeso **Mesiano** mi scuso con lui", ha scritto **Brachino**, ammettendo che il servizio in questione "**non appartiene certo al genere dei capolavori**", e impegnandosi "**a non trasmettere più quelle immagini**". "Per me la sensibilità di una persona viene prima dei ruoli sociali e delle discussioni sul diritto di cronaca e sul diritto alla privacy. - aggiunge - Mi impegno **a non trasmettere più** quelle immagini, cosa che dovrebbe fare anche chi indignato mi critica, e criticando le trasmette in continuazione, dalla **Sky di Murdoch a Rai3, trasformando il rimedio in qualcosa più grave della malattia**".

**Queste le domande anticipate da Brachino:** "**Primo**, la promozione di **Mesiano** è meritata professionalmente o come sostengono molti è un premio politico per una sentenza che di fatto va contro il **premier**? **Secondo**, le idee politiche di un giudice, per quanto legittime, come agiscono sulla sua serenità e sulla sua indipendenza? **Terzo**, è vero che nel processo civile non serve un collegio di tre magistrati, ma non è 'stravagante' decidere su una somma di **750 milioni di euro** senza avvalersi di tecnici e consulenti?"

"**Invito qui Mesiano per scusarmi con lui e rivolgergli queste tre domande**", ha detto il giornalista prima di chiedere alla **Federazione Nazionale della Stampa** un gesto di solidarietà per l'autrice materiale del servizio sul magistrato, il cui numero di cellulare sarebbe finito **sui blog di Internet**.

**Nelle sue 'scuse', Brachino definisce però inaccettabili le "lezioni che arrivano dal quotidiano *La Repubblica*": "Non è forse lo stesso che ha pubblicato le immagini della villa del **premier**, con ospiti internazionali colti in frangenti in cui neanche del colore dei calzini si poteva discutere?(...)** Un magistrato ricopre un ruolo pubblico importante, ma se non sbaglio anche la presidenza del Consiglio è un'istituzione importante".

**Il commento del ministro Alfano.** "Sono sempre stato un sostenitore del diritto alla privacy - ha detto il ministro **Alfano**, a **Palermo** per inaugurare un progetto al carcere **Pagliarielli**- un diritto che è di ciascun cittadino e non solo dei magistrati. Oggi anche il **Pd** si è accorto dell'esistenza di questo diritto, però se ne è accorto solo per difendere l'ormai famoso esponente di una potente **corporazione come quella dei magistrati**. E se ne è accorto anche il segretario del **Pd** che ieri ha usato i calzini turchesi nella sua campagna elettorale per l'elezione alla segreteria nazionale del partito. Una **privacy elettorale**? **Spero di no**.  
La privacy non è un diritto a corrente alternata, a seconda di chi sia la vittima della sua violazione".

"Nel nostro paese - ha ricordato **Alfano** - un capo di governo straniero è stato fotografato all'interno della residenza privata del presidente del Consiglio dei ministri e nessuno si è indignato. Piuttosto, qualcuno si è indignato della legittima indignazione del presidente **Berlusconi** che difende la propria **privacy**. Si è frugato, usando ogni metodo nel privato del presidente del Consiglio in omaggio al diritto di cronaca: anche in questo caso la **privacy** è stata considerata **un diritto di serie b**".

**Il Pd: "Non è solo questione di privacy"**. Ma le scuse e i ragionamenti sulla **privacy** non sembrano sufficienti a **Lanfranco Tenaglia**, responsabile **Giustizia del Pd**: "Le scuse del direttore **Brachino** sono utili e apprezzabili, tuttavia, il problema non è tanto e solo la privacy, ma l'immagine che si è cercato di dare del giudice **Mesiano**", ha spiegato in una nota.

"E' comodo derubricare il tutto a una, per quanto grave, violazione del privato", ha insistito, "Qui si è cercato di dipingere come strano, **border line**, una giudice reo di aver pronunciato una sentenza contro gli interessi del presidente del Consiglio.  
**Un tentativo di linciaggio mediatico e una vera intimidazione, per quale fine?"**



**TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON**